



Progettare il futuro dell'energia

Visita alla nuova mostra del Vitra Design Museum a Weil am Rhein, che ragiona sulla transizione ecologica

WEIL AM RHEIN (GERMANIA). Il Design Council ha appena pubblicato il **Green Design Skills Gap Report**, che esamina quanto i designer siano “preparati” per affrontare la crisi climatica. **Solo il 43% dei progettisti afferma di sentirsi pienamente pronto per soddisfare la domanda crescente relativa alla progettazione ambientale.** L'energia è il principale motore trainante della nostra società. È invisibile, ma inevitabilmente una parte importante anche della politica. Tutti gli edifici, le infrastrutture e i prodotti legati alla generazione, distribuzione e utilizzo dell'energia sono creati dall'uomo. Di conseguenza, **il design gioca un ruolo chiave nell'attuale transizione verso le energie rinnovabili.**

“Transform! Designing the Future of Energy”

La nuova mostra al Vitra Design Museum evidenzia la crescente consapevolezza circa il ruolo vitale che il design può svolgere nella transizione dai combustibili fossili e dalle emissioni di carbonio, mentre si cerca di ridurre gli impatti dannosi dell'uomo sull'ambiente naturale. **Come può il design spingerci verso un futuro alimentato da energie rinnovabili?** La risposta sembra risiedere nella **sinergia tra ingegno scientifico e progettazione incentrata**

sull'uomo, dove i progettisti fungono da mediatori, traducendo tecnologie complesse in soluzioni accessibili che s'integrano perfettamente nelle nostre vite.

La visita

La mostra **si apre con un focus sull'uomo**, per poi allargare lo sguardo ad esaminare i nostri oggetti quotidiani, le nostre città e l'intero panorama energetico.

Nella **prima sezione, "Human Power"**, attraverso una selezione di volantini e cartelli di protesta internazionali, riflette sull'evoluzione delle politiche energetiche e la capacità di ogni individuo d'influenzarle: dai manifesti storici a favore dell'energia nucleare alle proteste contemporanee contro la dipendenza dai combustibili fossili, la rassegna ripercorre

l'evoluzione delle nostre politiche energetiche e il potere dell'attivismo individuale. I visitatori sono poi invitati a scoprire il proprio potenziale nella produzione di energia pedalando, così da vedere quanto tempo occorre per garantire elettricità sufficiente per attività comuni come preparare il caffè, navigare in rete o fare una doccia calda.

Non è solo una questione di attivismo, si tratta anche d'innovazione. La **seconda sezione** della mostra è infatti dedicata al tema **"Energy Tools"** e presenta **prodotti, prototipi ed esperimenti per vivere off-grid** (ovvero non essere fisicamente collegati alle utenze tramite fili, tubi o cavi; le case *off-grid* dipendono completamente dalle proprie fonti di energia, che spesso possono essere rinnovabili come il sole e il vento). Dall'abbigliamento alimentato a energia solare alle cucine a idrogeno e ai lampioni stradali alimentati dal vento, i designer stanno sperimentando nuovi modi per sfruttare l'energia rinnovabile nella nostra vita quotidiana come il **lampione "Papilio"** (2021) di **Tobias Trübenbacher**, una turbina eolica scultorea che diventa lampione stradale completamente alimentato dal vento. **"Solar Shirt"** (2015), della stilista olandese **Pauline van Dongen**, integra celle fotovoltaiche in una maglietta, generando elettricità per caricare lo smartphone di chi la indossa. Le celle fotovoltaiche vengono utilizzate anche sulla **"Covestro Sonnenwagen"** (2019), un'auto da corsa a energia solare, mentre **"Sono Motors"** (2016) installa pannelli solari su autobus e camion di grandi dimensioni per contribuire a ridurre le emissioni di carbonio. Ci sono anche storici esempi come **"Solar Do-Nothing Machine"** (1957), concepita da **Charles e Ray Eames**, uno dei primi utilizzi dell'energia solare che impiegava la tecnologia fotovoltaica per movimentare una scultura cinetica.

La mostra guarda anche alla scala della città, presentando alcuni progetti di architettura e

mobilità sostenibile. Nella terza parte, infatti, sotto il titolo **“Transformers”** vengono presentati una serie di progetti. L'edificio **Powerhouse Brattørkaia a Trondheim** firmato da **Snøhetta** (2018), che produce più del doppio dell'energia che consuma, reimmettendo il surplus in una microrete locale. Il **Plus Energy Quarter P18 a Bad Cannstatt**, sviluppato da **Werner Sobek con AktivHaus** (2021), caratterizzato da un sistema di riscaldamento autosufficiente, grazie ad una combinazione di pompe di calore, collettori termici fotovoltaici e ventilazione controllata degli spazi abitativi interni. O, ancora, la **Day After House** di **Takk Architecture** (2021), che dimostra come le soluzioni high-tech non siano obbligatorie per migliorare l'efficienza energetica degli edifici esistenti: grazie ad un'intelligente configurazione spaziale, con diverse zone climatiche, e all'utilizzo di materiali isolanti naturali, questo appartamento non richiede quasi alcun riscaldamento supplementare.

L'ultima sezione, **“Future Energyscapes”**, invita infine i visitatori a **immaginare il futuro dei nostri paesaggi energetici**. Tutte le forme di produzione, distribuzione e stoccaggio di energia lasciano un'impronta spaziale, sia attraverso l'estrazione delle materie prime necessarie, sia per la costruzione e il funzionamento degli edifici, sia per la generazione o trasformazione di energia, o per le infrastrutture necessarie per immagazzinarla e distribuirla. In mostra vengono presentate **Energiebunker ad Amburgo** o **“Hot Heart”**, la proposta pionieristica di **Carlo Ratti Associati** per lo stoccaggio intermedio dell'energia termica nella città di Helsinki. E ancora, altre idee visionarie per la futura produzione di energia: dai **modelli di turbine eoliche** progettati dagli **studenti dell'ECAL/Losanna** per l'isola canadese di Fogo, all'ipotetica **“Eneropa”** progettata dal think tank olandese **AMO di Rem Koolhaas**. Esposti anche esempi di **predecessori storici**: dall'idea di **Herman Sörgel** di un'enorme massa terrestre alimentata da energia idroelettrica, al progetto **“Atlantropa”** (1927), o al **“World Game”** (1961) di **Richard Buckminster Fuller**, all'idea di gestire tutte le riserve e risorse energetiche mondiali attraverso una rete informatica globale.

Dal **punto di vista allestitivo**, le prime tre sezioni, oltre a non raccontarci nulla di straordinariamente nuovo, si presentano quasi come una fiera sul tema. Fa invece eccezione l'ultima sezione, la quale indaga il tema energia/paesaggio con un allestimento che, attraverso una grafica essenziale, stabilisce un interessante rapporto con l'articolato spazio concepito da Frank Gehry, alludendo alla complessità degli Energyscapes e riportandoci quindi all'interno di un percorso museale.

Morale della favola

L'esposizione sottolinea che l'energia è una delle più grandi sfide del nostro tempo, ma anche una delle più grandi opportunità per rimodellare il nostro mondo. Quindi, **la trasformazione dei sistemi energetici deve comprendere qualcosa di più della semplice espansione delle fonti energetiche rinnovabili. La progettazione intelligente degli oggetti di uso quotidiano e l'implementazione di progetti urbani e infrastrutture visionari sono cruciali.** La mostra però evidenzia che **la strada è ancora molto lunga**: il cambiamento non può essere solo tecnologico, è necessaria anche una trasformazione culturale e sociale.

Immagine di copertina: © Vitra Design Museum, foto Bernhard Strauss

“Transform! Designing the Future of Energy”

a cura di Jochen Eisenbrand

Allestimento: EMYL

Fino all'1 settembre 2024

Vitra Design Museum

www.design-museum.de

About Author



[Arianna Panarella](#)

Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2005 e nel 2012 consegue un Master di II livello in Progettazione e tecnologie. Dal 2006 al 2022 ha collaborato alla didattica presso il Politecnico (Scuola di Architettura Urbanistica e Scuola del Design) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2010 insegna presso la Scuola

Linguaviva Educational Group (Storia dell'architettura, del design e dell'arte). Dal 2005 al 2012 ha svolto attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano e dal 2013 lavora come libero professionista e si occupa di progettazione di interni, allestimenti e grafica. Dal 2005 al 2013 ha collaborato con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 al 2019 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)